



CRITERI REDAZIONALI
NOTE FONDAZIONE GIANDOMENICO ROMAGNOSI
(a valere da gennaio 2024)

1. NORME DI CARATTERE GENERALE

- **Le Note devono avere un contenuto compreso fra 1.000 e 4.000 parole.**
- Impostare la pagina con margini superiore, inferiore, destro e sinistro di 2,5 cm.
- Utilizzare il carattere Bookman Old Style di grandezza 12.
- Impostare l'interlinea Esatta 18 pt.
- Giustificare sempre testo, note e bibliografia, senza inserire alcun trattino di sillabazione;
- Rientrare a ogni capoverso di 1 cm, compreso il primo capoverso successivo a un titolo, a un sottotitolo, a uno spazio interno del testo.
- distinguere sempre il trattino congiuntivo (corto, senza spazi né prima né dopo: es: geo-storico) dal trattino disgiuntivo, da utilizzare negli incisi (lungo, con spazio prima e dopo: es: – parola –)
- Le parole e i brevi periodi ai quali si vuole dare particolare rilievo vanno in *corsivo*. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile. Si utilizza il corsivo anche per titoli di libri e di opere di ogni genere, saggi e articoli, voci di enciclopedia o dizionario. Si utilizzerà invece il tondo normale racchiuso tra virgolette basse («») per parti o sezioni di libri, siano esse citate nella loro dizione generale (Introduzione, Prefazione, Indice) o nel loro titolo specifico (titolo di paragrafi, capitoli o parti);
- Le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura vanno composte in tondo tra doppi apici (“parola”), compreso il primo paragrafo
- Nell'indicazione dei numeri di pagina (o dei versi), ripetere tutte le cifre, e non soltanto quelle che variano: 122-123 e non 122-3 o 122-23.

- Maiuscolo:

È da usare, oltre che dopo il punto fermo, nelle iniziali dei nomi propri e anche in quelle:

- a) dei termini «Stato» e «Chiesa» quando siano prese in considerazione come istituzioni; del termine «Costituzione» se inteso giuridicamente e non come stato fisico;
- b) dei nomi di edifici ed enti pubblici e privati, di società, compagnie, manifestazioni varie, esposizioni, gallerie ecc. (in genere solo la prima parola. es.: Ente provinciale per il turismo);
- c) dei titoli di libri, riviste, opere d'arte ecc., limitatamente alla prima parola. Es.: *La pietà* di Michelangelo; *Le due madri* di Giovanni Segantini ecc.;
- d) delle voci «Introduzione, Prefazione, Appendice, Glossario, Bibliografia» e simili, citate come parti integranti del volume cui si riferiscono;
- e) dei nomi dei periodi geologici, continenti, città, fiumi ecc.;
- f) dei punti cardinali e loro sinonimi presi in senso assoluto per designare un territorio o i suoi abitanti. Es.: Sud-Est asiatico; rapporti tra Oriente e Occidente ecc.;
- g) dei nomi di dinastie, di popoli non più esistenti, dei secoli e di periodi storici. Es.: Merovingi, Romani, Ottocento, Rinascimento;
- h) vanno composte in maiuscolo non puntato tutte e sole le prime lettere delle sigle e degli acronimi. Es.: Usa, Fbi, Onu.

Iniziale minuscola.

Hanno l'iniziale minuscola:

- a) i nomi in funzione appositiva davanti al nome proprio. Es.: via, piazza, mare, isola, monte, re, duca, trattato, premio, papa, apostolo, regno, repubblica, museo ecc.;
- b) i nomi di popoli, religioni, ordini, ideologie, partiti, fazioni, movimenti e dei loro membri o seguaci;
- c) i punti cardinali e i loro sinonimi presi nel senso dell'orientamento in generale. Es.: La casa è esposta a sud. Il fiume scorre per un lungo tratto a occidente di Mosca;
- d) appellativo «san»: iniziale minuscola quando designa direttamente la persona del santo (es.: san Pietro apostolo); maiuscola quando costituisce denominazione di località, edificio pubblico ecc. (es.: Porto Santo Stefano, la basilica di San Pietro).



- Spazi:

- a) Usare uno spazio singolo dopo ciascun segno di interpunkzione e nessuno spazio prima, fatta eccezione per le lineette;
- b) mai inserire due o più spazi bianchi consecutivi;
- c) non lasciare spazi all'interno delle parentesi e delle virgolette;
- d) non lasciare spazi prima del segno di interpunkzione e lasciarne uno dopo.

2. SEGNI DI INTERPUNZIONE E CARATTERI DI STAMPA

- I segni di interpunkzione (, : ; ! ?) e le parentesi che fanno seguito a una o più parole in corsivo si compongono sempre in tondo, a meno che non siano parte integrante del brano incorsivo.
- I periodi interi fra virgolette o fra parentesi avranno il punto fermo prima della parentesi di chiusura.
- Si compongono in tondo fra doppi apici ("tondo"):
 - 1) all'interno delle citazioni, le parole che normalmente richiedono l'uso delle virgolette basse;
 - 2) le parole usate in un'accezione diversa dalla loro usuale, o con particolare coloritura.

3. BRANI CITATI

- I brani riportati di lunghezza superiore alle tre righe verranno composti in corpo minore, spaziati dal testo tramite una riga bianca prima dell'inizio e una riga bianca dopo la fine (ma senza rientrare né il corpo del testo né il capoverso iniziale), senza virgolette; nel brano spaziato non si terrà conto di eventuali capoversazioni presenti nell'originale (ovvero si citerà l'intero brano da riportare tutto in un unico capoverso). I brani riportati brevi, inseriti nel testo (ovvero uguali o inferiori alle tre righe – in Times New Roman corpo 12 con margini 2,5 cm per tutti e quattro i lati del foglio), vanno tra doppie virgolette in basso, anche dette caporali (« »). Se detti brani contengono, a loro volta, altre citazioni, queste vanno contraddistinte con doppi apici in alto (“ ”) e, in caso, di sottocitazioni, da singoli apici in alto. Eventuali omissioni dei brani riportati saranno indicate con tre puntini tra parentesi quadre (ovvero [...]).
Dopo i testi riportati, come detto, si ricomincia al vivo (senza capoverso).

4. NOTE

- Le note vanno a fondo pagina, in corpo minore rispetto al testo, ovvero in Times New Roman corpo 10; è escluso pertanto l'uso del sistema americano (citazione autore-anno). Le note saranno numerate con numeri arabi progressivi. Si raccomanda un attento controllo della corrispondenza della numerazione delle note con i rinvii indicati a esponente nel testo, sempre con numeri arabi e senza parentesi;
- Nel testo, il rimando alla nota – da apporsi in esponente e non tra parentesi – a fonda pagina va posto all'interno della punteggiatura: **testo¹.** e non **testo.¹** Fanno eccezione i punti esclamativo e interrogativo che precedono l'esponente di nota. Non interporre spazio tra la nota e l'esponente di nota a essa relativo; nelle note, viceversa, l'esponente va staccato dal testo della nota;
- Quando in una nota compaiono più indicazioni bibliografiche tra loro indipendenti, queste si separano con un punto e virgola;
- Se un testo, oltre alle note dell'autore, esige note del curatore, del traduttore o del redattore, queste andranno di regola inserite assieme alle altre in un'unica numerazione progressiva e si differenzieranno mediante le sigle poste tra parentesi tonde alla fine di ogni nota, che saranno in corsivo, puntate e senza spazi: (N.d.C.) (N.d.T.) (N.d.R.). Se la nota del curatore, del traduttore o del redattore si riferisce a una nota dell'autore, sarà collocata tra parentesi quadre (es: [nota]) di seguito alla nota dell'autore o nel testo di questa, a seconda del caso, sempre seguita da una delle tre sigle sopra indicate.



5. CITAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le citazioni bibliografiche delle note devono essere complete di tutti gli elementi, e cioè:

- nome puntato e cognome dell'Autore in tondo (se gli autori sono due o più andranno separati da virgola).
- titolo dell'opera in corsivo
- eventuale indicazione del volume con cifra romana, preceduto da vol.;
- numero dell'edizione, quando non è la prima, con numero arabo in esponente all'anno citato (es.: 1932²);
- nome dell'editore e, per le edizioni antiche, del tipografo;
- luogo di pubblicazione (non seguito da virgola)
- data di pubblicazione
- rinvio alla pagina (p.) o alle pagine (pp.) (le pagine in numerazione romana andranno in maiuscolo). Se il riferimento è al saggio nella sua interezza si indicherà l'intera estensione.
- i suddetti elementi vanno separati tra loro da una virgola che deve essere omessa fra il luogo di stampa e l'anno.

La citazione bibliografica sarà preceduta da:

- 1) nessuna sigla allorché si riportano passi o frasi contenuti nell'opera a cui si rinvia;
- 2) «cfr.» (confronta) allorché non si cita apertamente, ma si parafrasa o si ricostruisce il senso o le intenzioni o le grandi linee;
- 3) «v.» (vedi) allorché non si cita né si parafrasa.

Esempi:

- A. Autore, *Titolo*, Editore, Luogo 2004, p. 5.
B. Croce, *La poesia di Dante*, Laterza, Bari 1943⁵, p. 55.
L. Salvatorelli, *Profilo della storia d'Europa*, vol. II, Einaudi, Torino 1944², pp. 809-812.
G. Botero, *Della ragion di stato*, a cura di L. Firpo, UTET, Torino 1948.
A. Manzoni, *Opere*, a cura di R. Bacchelli, Milano-Napoli, Ricciardi 1953 («La letteratura italiana - Storia e testi», 53).
G. Frasso, G. Mariani Canova, E. Sandal, *Illustrazione libraria, filologia e esegeesi petrarchesca tra Quattrocento e Cinquecento. Antonio Grifo e l'incunabolo queriniano G V 15*, Antenore, Padova 1990.

Eventuali elementi mancanti nella fonte andranno sempre segnalati con le sigle: s.l. (senza luogo), s.e. (senza editore), s.d. (senza data), s.n.t. (senza notizie tipografiche). Qualora l'autore fosse a conoscenza dell'elemento mancante, può integrarlo tra parentesi quadre.

Es:

- E. I. Rao, *The Humanistic Invective as Literary Genre*, in *Selected Proceedings of the Pennsylvania Foreign Language Conference 1988-1989*, ed. by G. C. Martin, Dept. of Modern Languages of the Duquesne University, Pittsburgh s.d. [1992], pp. 261-7.

Quando si cita da una traduzione italiana, è opportuno dare tra parentesi almeno il riferimento cronologico della prima edizione es: M. Bachtin, *Estetica e romanzo* (1975), trad. it., Einaudi, Torino 1979.

Per le **opere miscellanee**, far seguire al titolo il nome del curatore con la dicitura «a cura di», oppure «ed.» se il titolo dell'opera è in inglese e in spagnolo; «hrsg.» se è in tedesco; «éd.» o «éds.» se è in francese. La sigla Aa.Vv. (scritta come qui indicato) va usata esclusivamente nel caso in cui il frontespizio non faccia riferimento né a uno o più autori né a uno o più curatori.

Es:

- A. Autore, *Titolo*, in *Titolo della miscellanea*, a cura di C. Curatore, Editore, Luogo 2004, p. 10.
H. Heintze, *Essay über zwei "Humanismus"-Briefe*, in *"Come l'uom s'eterna". Beiträge zur Literatur-, Sprach- und Kunstgeschichte Italiens und der Romania. Festschrift für Erich Loos zum 80. Geburstag*, hrsg. v. G. Staccioli und I. Osols-Wehden, Spitz Verlag, Berlin 1994, pp. 118-130.
R. Antonelli, «*Rerum Vulgarium Fragmenta*» di Francesco Petrarca, in *Letteratura Italiana*, dir. da A. Asor Rosa, *Le opere*, vol. I. *dalle origini al Quattrocento*, Einaudi, Torino 1992, pp. 379-471.



Per gli **Atti di Convegno** e i **Cataloghi di mostre** è opportuno indicare luogo e data dei convegni e delle mostre (in tondo, tra parentesi tonde):

Es:

G. Albanese, *Un dittico umanistico: Petrarca e Boccaccio*, in *Immaginare l'autore. Il ritratto del letterato nella cultura umanistica: ritratti riccardiani*. Catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 26 marzo-27 giugno 1998), a cura di G. Lazzi e P. Viti, Pagliai Polistampa, Firenze 2000, pp. 149-69.

R. Bettarini, *Classicità del «Canzoniere»*, in *Il Petrarca latino e le origini dell'Umanesimo*. Atti del Convegno (Firenze, 19-22 maggio 1991), Le Lettere, Firenze 1996, pp. 697-715.

Per i **saggi in raccolte del medesimo autore** si preporrà al titolo della raccolta la sigla Id., e si posporrà il nome dell'eventuale curatore:

Es: A. Autore, *Titolo*, in Id., *Titolo della raccolta*, a cura di C. Curatore, Editore, Luogo 2004, pp. 1-10: 9.

Se il caso lo richiede, si potrà inserire dopo il titolo, in tondo e tra parentesi tonde l'anno del singolo saggio citato; tale accorgimento risulterà particolarmente opportuno qualora il saggio sia alquanto anteriore alla raccolta:

Es:

P.G. Ricci, *Il Petrarca e Brizio Visconti* (1947), in Id., *Miscellanea petrarchesca*, a cura di M. Berté, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1999, pp. 35-48.

R. Bettarini, *Postille e varianti nella canzone delle visioni* (1985), in Ead., *Lacrime e inchiostro nel «Canzoniere» di Petrarca*, Bologna, CLUEB 1998, pp. 113-36.

Per gli **articoli in pubblicazioni periodiche**:

- nome dell'Autore in tondo e titolo dell'articolo tra doppie virgolette in basso, anche dette caporali (« »); titolo della rivista in corsivo, preceduto da «in» con le seguenti indicazioni disposte in quest'ordine:

a) eventuale serie, in cifra romana, con l'abbreviazione:;

b) volume della rivista in cifra romana, seguito dall'indicazione dell'anno solare della pubblicazione della rivista in cifra arabica tra parentesi tonde (es: vol. XXX (1981));

d) numero progressivo del fascicolo (solo nel caso in cui la numerazione delle pagine dei singoli fascicoli ricominci ogni volta da 1);

d) pagina o pagine cui si fa riferimento; oppure pagine dell'intero articolo e col segno interpuntivo di due punti (:) la pagina o le pagine cui si fa specifico riferimento 122-148: 135.

Alcuni periodici adottano un sistema di numerazione progressivo, che non prevede indicazione di annata. In quel caso si userà il seguente sistema: n. numero progressivo in cifre arabe, anno tra parentesi tonde (es.: n. 23 (1998)).

Nel caso si citino tesi di laurea o di dottorato, si indicheranno l'Università presso la quale sono state discusse e l'anno accademico della discussione:

V. Alfieri, *Antonio Grifo e le sue rime*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-81.

Per citare **Opere già citate in precedenza** si userà il nome puntato e il cognome per esteso dell'autore, un'abbreviazione significativa del titolo (in corsivo o tra doppie virgolette basse a seconda del tipo di documento bibliografico), la dicitura: cit. (non in corsivo e non op. cit.) e il numero di pagina cui si intende fare riferimento (tutti gli elementi vanno separati da virgole).

Se alla stessa opera si fa riferimento in due note successive si useranno *ibid.*, (in corsivo) e *ivi*. Si ricorda che *ibid.* si usa per indicare lo stesso luogo o pagina all'interno di un titolo citato nella nota immediatamente precedente, e «*ivi*» si usa per indicare lo stesso luogo con pagina diversa:

Es:

1. O. Castelli, *La Sincerità trionfante, overo l'Erculeo ardire, favola boscareccia*, V. Mascardi, Roma 1639, p. 12.

[...]

5. Castelli, *La Sincerità trionfante*, cit., p. 23. 6. *Ivi*, p. 17.

7. *Ibid.*



NB: Le recensioni non prevedono note in calce. Eventuali (e misurati) riferimenti bibliografici andranno perciò posti, in forma il più possibile sintetica, nel testo tra parentesi tonde, seguendo i criteri bibliografici sopra elencati.

6. ABBREVIAZIONI

Per uniformità si raccomanda di usare le seguenti abbreviazioni; nei casi non contemplati, usare la forma corrente.

anastatico	anast.
anno	a.
anonimo	an.
articolo	art.
articoli	artt.
autografo/i	autogr.
avanti Cristo	a.C.
capitolo	cap.
capitoli	capp.
centimetro, metro, ec.: cm, m, km (non puntati)	citata/o cit.
classe	cl. (da usare solo per segnature di manoscritti)
colonna-e	codice-i
colonna-e	col., coll.
confronta	cfr.
costituzione	Cost.
dopo Cristo	d.C.
eccetera	ecc. (non preceduto da virgola)
esempio	edizione es.
facsimile	facsimile
fascicolo	fasc.
figura	fig.
figure	figg.
foglio/i	f. / ff.
fuori testo	f.t.
<i>ibidem</i>	<i>ibid.</i>
idem	Id. (Idd. al plurale)
lettera	lett.
manoscritto / i	ms., mss. (da non usare come aggettivo)
non numerato	miscellaneo/a nota n
nota dell'autore	<i>N.d.A.</i>
nota del curatore	<i>N.d.C.</i>
nota del redattore	<i>N.d.R.</i>
nota del traduttore	<i>N.d.T.</i>
numero	n.
numeri	nn.
nuova serie	n.s.
pagina	p.
pagine	pp.
paragrafo	par.
paragrafi	parr.
<i>recto</i>	r
secolo	sec.
secoli	secc.
seguente	s.
seguenti	ss.
senza anno	s.a.



senza data	s.d.	
senza indicazione di editore	s.e. senza luogo s.l.	
senza note tipografiche	s.n.t. senza indicazione di tipografos.t. sezione	sez.
tabella	tab.	
tabelle	tabb.	
tavola	tav.	
tavole	tavv.	
tomo	t.	
tomi	tt.	
traduzione italiana	trad. it. o tr. it.	
verso	v.	
versi	vv.	
volume	vol.	
volumi	voll.	

7. RINVII INTERNI

I rinvii interni a capitoli, paragrafi, pagine, note, ecc. saranno introdotti da *supra* (in corsivo) nel caso in cui si rimandi a un luogo che preceda, o da *infra* (in corsivo) nel caso in cui il luogo si trovi invece più avanti. È comunque preferibile, al fine di evitare errori nel corso delle fasi di lavorazione successive alla correzione delle prime bozze, non introdurre, per quanto possibile, rinvii a pagine specifiche, facendo piuttosto riferimento alla partizione interna del testo (capitoli, paragrafi, eventuali elencazioni o punti) in modo che il rimando non debba essere trasnumerato a ogni passaggio di bozze.

8. ALTRE INDICAZIONI

- Qualsiasi testo riportato (citazioni da altri saggi, da opere, da manoscritti) deve essere trascritto, salvo diversa ed esplicita avvertenza, seguendo i criteri redazionali della presente guida.
- Gli accenti sulle lettere maiuscole non devono mai essere quelli ad apostrofo, quindi: *È* e non *E'*.

- I numeri si esprimono ordinariamente in *lettere*, salvo che risultino notevolmente estesi. Si esprimono in *cifre* quando si referiscono a misure, quando fanno parte di un elenco di numeri, quando sono riferimenti bibliografici, pagina o capitolo. Per numeri superiori al migliaio si separano le cifre di tre in tre con un punto in basso a partire dall'ultima cifra: 28.315.000. Bisogna evitare l'uso delle cifre abbinate alle lettere; cinquantamila e non 50 mila. Per quanto riguarda i pesi, le misure e le percentuali, nel corso del testo (sempre che non si tratti di una elencazione) è bene darli per esteso: tre chilometri, dieci ettari, tre quintali.

- Le parentesi quadre, oltre che per le omissioni nelle citazioni, vanno usate:

- per eventuali osservazioni dell'autore, interne a una citazione (p.es.: *[sic!]*);
- nell'edizione di testi, per indicare esunzione (per es.: non possiamo [non] credere).

- I segni <> vanno usati:

- nelle edizioni di testi per integrazioni congetturali (p.es.: *Descriptio <h>iemis*);
- ciascuno dei due segni, diversamente orientato, si impiega di norma per le derivazioni etimologiche (p.es.: guerra <wērra; wērra > guerra).

- Le barrette oblique o verticali (/ o |) vanno usate:

- per indicare la divisione dei righi nella riproduzione diplomatica di frontespizi;
- nelle citazioni tra virgolette di brevi brani poetici per indicare la divisione dei versi.



FONDAZIONE ROMAGNOSI
Scuola di governo locale

- Gli anni si scrivono nel seguente modo:

Non 1963-4, 1963-'64, 1963-964, ma: 1963-64, salvo per le date di nascita e morte: Matteo Bandello (1485-1561).

Non marzo '63, ma: marzo 1963;

Non 22-3-1963, ma: 22 marzo 1963;

Non '800-'900, ma: Ottocento-Novecento;

Non 20° secolo, ma: XX secolo.

- Nei titoli di libri e di opere d'ogni genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa ecc.), da comporre *in corsivo* nel testo, l'articolo determinativo non va mai assimilato sintatticamente al contesto.

Le parole in lingua straniera che, pur conservando ancora la forma grafica originaria, sono ormai assimilate all'italiano, vanno composte in tondo; es.: *test* (tondo); ricadono in questa casistica anche tutti i nomi propri di associazioni, cariche pubbliche, istituzioni. Per tutte le altre, si ricorrerà al corsivo: es.: *common law* (corsivo) (ma non quando citate tra virgolette: se la *singola* parola viene citata tra virgolette non si deve ricorrere al corsivo e viceversa). I plurali delle parole straniere che si citano in corsivo per la ragione indicata devono essere trascritti nella forma prevista dalla lingua originale; stesso diconsi per la concordanza con la distinzione maschile-femminile (ove chiaramente contemplata dalla lingua straniera) e per eventuali accenti.